

IL PROGETTO

SANITA' DI FRONTIERA

COMPIE 5 ANNI !!



L'ambulatorio per migranti "***Sanità di frontiera***" festeggia i cinque anni di attività e per l'occasione invita tutti i volontari, i sostenitori, i pazienti, i famigliari e gli amici e tutte le persone interessate al tema: **“IMMIGRAZIONE E SALUTE”**

a partecipare ad un pomeriggio di approfondimenti, festa, racconti e scambi di esperienze.

SABATO 22 MARZO 2014

ORE 15.00

C/O ACLI PROVINCIALI DI VARESE

Via Speri della Chiesa 9 - Varese

PROGRAMMA:

ORE 15.00 - Saluti delle Associazioni.

ORE 15.30 - Proiezione dei cortometraggi "MASH UP" realizzati nell'ambito del progetto "Namastè" e interventi degli autori.

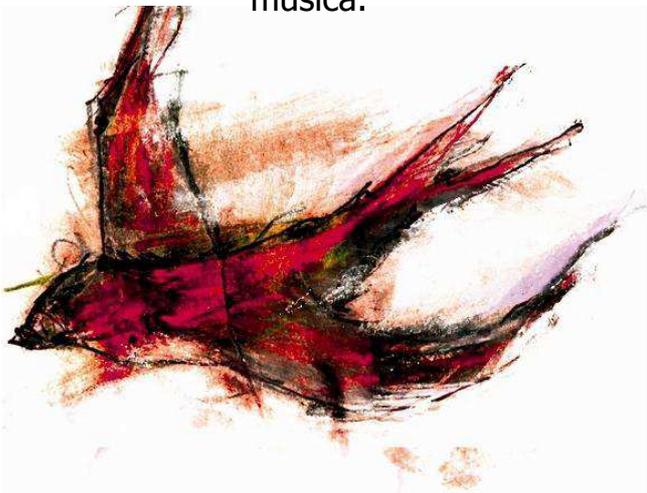
ORE 17.00 - Presentazione e distribuzione del rapporto sull'attività di Sanità di Frontiera. A seguire scambio di esperienze sul tema: "Evoluzione del fenomeno migratorio e salute" con l'intervento di Maria Chiara Boninsegna (GRIS Lombardia). Seguirà libero dibattito.

ORE 18.30 - Proiezione di cortometraggi autoprodotti, storie di amicizie ed altro

ORE 19.00 - Rinfresco dal sapore africano e italiano a cura di Sidat e momenti di festa e musica.

INGRESSO LIBERO

VI ASPETTIAMO!



ambulatorio migranti
progetto **SDF**
sanità di frontiera

L'iniziativa è sostenuta da:

ACLI, Ass. VO.C.E., C. O.L.C.E., I COLORI DEL MONDO Onlus, IPSIA Onlus.

IL PROGETTO

SANITA' DI FRONTIERA

COMPIE 5 ANNI !!



UNA TESTIMONIANZA

Difficile spiegare cosa si prova di fronte a persone con storie tanto difficili da sembrare inventate.

Sembra impossibile che qualcuno riesca a sopravvivere a tanta fatica, tanto dolore e tanta sofferenza fisica e psicologica.

Eppure la maggior parte di loro cerca (e non sempre trova) quello che tutti cercano per se stessi e per i propri cari: un lavoro, una casa, una prospettiva di vita migliore o sentita come tale.

Gli ostacoli, il fallimento del proprio progetto, provocano rabbia, ma soprattutto sconforto e sensi di colpa, che possono lasciare un "segno" nel corpo o nella mente.

Noi di S.D.F. cerchiamo di interpretare questi segni e di dare loro una risposta o almeno un senso.

E' un'esperienza complessa, che costringe a fare i conti con un modo diverso di svolgere la professione secondo parametri noti e ben collaudati.

Ma soprattutto ci confronta con i nostri aspetti nascosti o mai riconosciuti, che hanno a che fare con la paura dello "straniero" o con la fascinazione che egli esercita su di noi.

Del resto ognuno di noi è un po' "straniero a se stesso".

Come scrive Julia Kristeva (1990): *"Riconoscendo lo straniero in noi, ci risparmiamo di detestarlo in lui (...) lo straniero comincia quando sorge la coscienza della mia differenza e finisce quando ci riconosciamo tutti stranieri, ribelli ai legami e alla comunità"*.



Una volontaria del progetto



L'iniziativa è sostenuta da:

ACLI, Ass. VO.C.E., C. O.L.C.E., I COLORI DEL MONDO Onlus, IPSIA Onlus.